



IL PROGETTO "NIDO SONORO"

nido **Sonoro**

ESPLORAZIONI SONORE NELLA PRIMA INFANZIA: LA NASCITA DELLA MUSICA

Silvia Cornara

Psicologa e musicoterapista, docente del "Centro di formazione nelle Artiterapie" di Lecco

Si sa, è esperienza comune, che i bambini piccoli hanno una passione particolare per tutto ciò che produce suono. Il mondo dei suoni sembra infatti suscitare in loro un interesse particolare. Se osserviamo un bambino che si trova nelle vicinanze di un oggetto sonoro, ci aspettiamo che ne risulti attratto e che lo esplori.

In questi casi, nostra preoccupazione, in quanto adulti ed educatori, risulta spesso essere, ahimé, quella di distogliere la sua attenzione, dirigendola verso altre modalità espressive "meno rumorose" ma così facendo stiamo forse privando il bambino di una dimensione personale primaria e fondamentale, da lui utilizzata sia per accrescere la conoscenza del mondo esterno che per sperimentare le proprie possibilità espressive, entrambe, queste, funzioni a cui è votato fin dalla nascita: capire chi è e cosa può fare nel mondo che lo circonda e che sta scoprendo.

Se poi pensiamo brevemente che la facoltà uditiva aiuta la transizione dal periodo pre a quello post-natale, in quanto

formata dalla 24^a settimana di gestazione e in quanto permette al bambino di nascere con un bagaglio di memorie sonore che lo aiutano a riconoscere gli elementi familiari del proprio ambiente, ancor più possiamo comprendere l'importanza dell'universo sonoro per i bambini piccoli.

Da questa serie di premesse e dalla curiosità di rilevare e documentare le condotte dei bambini di fronte a un oggetto sonoro è nato, nel 2002, un progetto triennale di ricerca-intervento dal titolo "Nido Sonoro", promosso dal Centro Studi Musicali e Sociali Maurizio Di Benedetto di Lecco (www.nidosonoro.it), sotto la direzione scientifica del prof. François Delalande, attuato all'interno di alcune strutture per la prima infanzia della provincia di Lecco.

Parliamo di ricerca-intervento poiché fin dall'inizio, e per tutta la sua realizzazione, sono state coinvolte le educatrici operanti nei servizi, che non hanno svolto una mansione di mere spettatrici o esecutrici della ricerca ma hanno partecipato ai momenti formativi previsti

Disegni di Claudia Chinaglia (Lecco).





con la direzione e con i ricercatori, hanno collaborato alla stesura del protocollo di ricerca e hanno man mano avuto un ruolo sempre più attivo.

Alla base del progetto di ricerca-intervento vi erano tre obiettivi, interconnessi tra loro:

- *promuovere i potenziali di espressione e comunicazione sonora di bambini e bambine*, all'interno di strutture educative per l'infanzia (nidi e servizi affini della provincia di Lecco); il che presupponeva il perseguimento degli altri due obiettivi;
- *sviluppare il campo di conoscenze riguardanti le condotte musicali dei bambini in età 0-3 anni e le metodologie per svolgere interventi pedagogico-musicali atti a valorizzarle e potenziarle;*
- *valorizzare e migliorare le competenze professionali degli educatori in campo pedagogico-musicale* (favorire nelle educatrici l'acquisizione di uno status di ricercatrici nello sviluppo delle proprie competenze professionali).

La storia e i risultati del progetto, frutto di un'approfondita e lunga analisi dei dati raccolti, sono stati presentati in un convegno dal titolo "Esplorazioni sonore nella prima infanzia: la nascita della musica" tenutosi il 22 novembre 2008 a Lecco. L'articolazione della giornata ha rispettato l'evoluzione della ricerca-intervento durata tre anni (le registrazioni audio delle relazioni sono disponibili sul sito www.musicheria.net nella sezione "Studi e ricerche").

Oggetto della mattinata è stato il *primo anno di ricerca* (2002-2003), che esporremo in modo più dettagliato, dato che il *corpus osservativo* raccolto costituisce l'asse principale della ricerca.

Cosa farà un bambino messo di fronte a un oggetto sonoro? Lo esplorerà? Per quanto tempo? Con quali modalità?

Per dare risposta a tali domande è stato elaborato un protocollo da attuare nei due asili nido campione (durante il pri-

mo anno le altre strutture hanno avuto il ruolo di osservatore).

Il protocollo prevedeva tre fasi, il cui elemento discriminante era la presenza o meno dell'educatrice.

Nella prima fase, l'educatrice accompagnava i bambini individualmente in una stanza del nido appositamente svuotata dai giochi e in cui era presente un oggetto sonoro in bella vista e vi rimaneva per un paio di minuti, facendo possibilmente finta di fare altro, senza interagire troppo con il bambino, permettendogli in questo modo di familiarizzare con una situazione insolita. Nella seconda fase, l'educatrice usciva dalla stanza con una scusa plausibile e lasciava il bambino da solo. L'ultima fase, prevedeva il ritorno dell'educatrice nella stanza, o perché l'esplorazione del bambino sembrava essere terminata o per via di qualche segnale di malessere o stanchezza. Se l'esplorazione non riprendeva o si bloccava con l'ingresso dell'educatrice, questa accompagnava i bambini fuori dalla stanza.

Per ogni bambino sono state previste due sessioni di esplorazioni, a distanza di circa due mesi l'una dall'altra: 35 bambini hanno così scoperto la *cetra* in due esplorazioni successive (C1 e C2) e 20 bambini hanno invece esplorato prima una coppia di *piatti sospesi* e poi la *cetra* (P e C3).

Sono state così effettuate 104 osservazioni individuali che hanno dato origine a 30 ore di videoriprese: un'enorme mole di dati che è stata analizzata attraverso una serie di strumenti.

In particolare, grazie alla partecipazione al progetto di 13 ricercatori (animatori musicali formati presso la Scuola di Animazione Musicale del Centro Studi) è stato possibile trascrivere, in una griglia di Excel, appositamente costruita, 46 sessioni individuali (quelle in cui i bambini sono risultati più attivi nell'esplorazione) secondo per secondo,

così da permettere una lettura dei dati da molti punti di vista.

Infatti, l'elaborazione dei dati raccolti e condivisi ha seguito due vie: l'analisi quantitativa dei dati raccolti con l'individuazione di alcuni indicatori significativi e l'analisi trasversale delle riprese secondo alcune tematiche rilevanti, che abbiamo chiamato *focus*.

Nel primo caso è stata presa in considerazione solo la seconda fase prevista dal protocollo (un bambino solo davanti a uno strumento), poiché la grande variabilità nel comportamento delle educatrici non permette la comparazione dei dati raccolti.

Sono così stati individuati alcuni indicatori significativi:

- le caratteristiche individuali dei bambini (età e genere);
- la durata delle esplorazioni, ossia il tempo intercorso nell'esplorazione tra il primo e l'ultimo gesto-suono;
- il tasso di attività, che si riferisce al tempo dedicato dai bambini all'esplorazione, ricavata sottraendo il tempo di inattività (l'assenza di gesti-suono per più di 5 secondi consecutivi) alla durata complessiva. Infatti, dopo l'esecuzione di un gesto-suono ci si è dati questo criterio dei 5 secondi come tempo in cui il bambino può essere attivo nell'ascolto del suono prodotto con il proprio gesto. Oltre questa soglia, si parla di inattività;
- la varietà dei gesti-suono durante l'esplorazione.

A partire da questi indicatori è stato possibile analizzare ogni singola esplorazione e confrontare poi i dati raccolti in ogni singolo ciclo di osservazione.

La durata media delle intere sessioni di registrazione è di 7 minuti 50 secondi, i 2/3 delle esplorazioni hanno una durata compresa tra i 5 e i 13 minuti. La maggior parte delle esplorazioni solitarie (senza l'educatrice) si distribuisce tra i 2 e i 7 minuti, con una media di 4 minuti e 8 secondi.



Si tratta di tempi superiori a quelli che ci saremmo aspettati inizialmente.

Comunque, più che il dato della durata, ancora influenzato dal comportamento delle educatrici, risulta maggiormente significativo il tasso di attività e la variabilità dei gesti-suoni, da confrontare nei vari cicli di osservazione.

In questa sede ne accenneremo solo brevemente (per una disamina approfondita dei dati rimandiamo al libro edito da **Franco Angeli** e curato da Delalande, il quale porta lo stesso titolo del convegno). Innanzitutto, appare che i bambini tendono a mantenere un simile livello di attività da un' esplorazione alla successiva e che le "singolarità" sonore da loro scoperte nella prima esplorazione vengono riprese e approfondite nella seconda, testimoniando una grande memoria dell'esperienza fatta.

Inoltre, a differenza di una nostra ipotesi iniziale riguardante il fatto che i piatti avrebbero stimolato maggiormente i bambini della cetra, abbiamo dovuto registrare un tasso di interesse perlomeno identico. Quello che capita è, però, che l'aver cominciato con i piatti influenza la scelta dei gesti-suono trasferiti sulla cetra. I bambini che hanno iniziato con i piatti utilizzano maggiormente il "battere" rispetto ai loro colleghi che hanno invece esplorato per prima la cetra.

Nel libro è poi presente un'interessante analisi delle differenze di genere per quanto riguarda gli indicatori sopraccitati. Lasciamo ai curiosi l'approfondimento di quest'analisi.

Come accennato in precedenza, il corpus del primo anno è stato oggetto dell'analisi trasversale da parte dei ricercatori che hanno individuato dei focus, ossia dei punti di vista particolari da cui analizzare i dati raccolti. Di seguito ci limiteremo ad accennare ai differenti focus, rimandando anche in questo caso al libro per la loro descrizione completa.

– *Esplorazioni lunghe su una trovata*: l'analisi delle "trovate", ossia delle sco-

perte che il bambino fa e che, essendone colpito, approfondisce nel tempo. Come riconoscerle? Come nascono? Come si sviluppano?

– *Strategie (stili) di esplorazione*: i bambini hanno uno stile? Tutti i bambini o solo alcuni? Come si riconosce uno stile? Quali indicatori possiamo identificare?

– *Trasporto del gesto-suono*: il gesto-suono applicato all'oggetto sonoro può essere trasportato anche su altri oggetti dell'ambiente. Come avviene ciò? Quali sono le reazioni dei bambini?

– *Relazione adulto-bambino/a*: si analizza qui la fase iniziale e quella finale del protocollo, ossia quella in cui è presente l'educatrice. Come influenza il comportamento del bambino? Quali atteggiamenti incentivano maggiormente l'esplorazione?

– *Il piacere del gesto-suono*: partendo dal presupposto che l'attività proposta sia piacevole, ci si chiede quali indicatori possono essere individuati per riconoscere l'espressione del piacere e quanto questa sia presente.

– *La differenza di genere*: maschi e femmine si comportano allo stesso modo? Chi esplora di più? Con quali gesti-suono?

Nel pomeriggio del convegno sono stati analizzati il secondo e terzo anno della ricerca-intervento.

Nel secondo anno (2003-2004) sono stati seguiti due filoni: *perseguire con le osservazioni individuali* attraverso dei brevi studi longitudinali e *osservare nuove situazioni*.

Nel primo caso si è trattato di osservare tre gruppi di 4 bambini che avevano già effettuato l'esperienza dell'anno precedente (2 esplorazioni) e che ora si trovano a sperimentare 4 nuove sessioni: il primo gruppo ha incontrato la cetra acustica, il secondo la cetra amplificata e il terzo ha cambiato di volta in volta l'oggetto sonoro (cetra, timpano, campana, sansa).

In questo modo è possibile confrontare

l'aumento o il calo di interesse dei bambini: nel ripetere l'esperienza si annoieranno e quindi esploreranno di meno? Quale condizione è più propizia a mantenere alto l'interesse?

La condizione più fallimentare è risultata la terza (forse per gli strumenti scelti), mentre ha mantenuto buoni livelli l'utilizzo della cetra, in particolare quella acustica, in cui si è registrato un aumento della lunghezza delle esplorazioni.

Sono state poi effettuate delle osservazioni in cui sperimentare e sollecitare situazioni del tutto differenti da quella prevista nel primo anno (un bambino da solo di fronte a un unico oggetto sonoro), vedendo "cosa succede" quando si propone ai bambini di:

- *suonare in coppia*; dopo aver incontrato individualmente un oggetto sonoro (il timpano), i bambini, suddivisi in coppie, esplorano lo stesso strumento. Come interagiranno? Si imiteranno? E come? Ci sarà un leader?

- *il cerchio sonoro*; un bambino da solo oppure coppie di bambini si trovano in una stanza in cui è allestito un semicerchio di oggetti sonori. Come si comporteranno? Da cosa saranno più attratti? Quali gesti trasferiranno sui vari oggetti?

- *libera scelta di strumenti*; un gruppo di 4/5 bambini trova disseminati nella stanza in cui sono soliti stare una serie di piccoli/medi oggetti sonori. Cosa succederà? Quali interazioni imitative o di botta-e-risposta si realizzeranno? Si verificherà la tendenza a passare da un oggetto all'altro e a confrontare le sonorità e i gesti-suono?

Infine, nel secondo anno è stato possibile riproporre l'impianto e il protocollo del primo anno in un asilo nido di Lecce frequentato quasi esclusivamente da bambini con genitori originari dell'Africa (5 bambini per il ciclo C1-C2 e 6 bambini per il ciclo P-C3). Si evidenzieranno differenze e peculiarità riconducibili alla differente origine culturale?



Il numero ridotto di bambini per ogni situazione fa sì che non si possano delimitare delle leggi generali ma si possano comunque dedurre informazioni preziose rispetto alle potenzialità dei bambini di una certa età, in una certa situazione, in presenza di un certo dispositivo.

Tutte queste videoriprese non sono state oggetto né di trascrizione né di analisi con gli strumenti in utilizzo per le esplorazioni individuali, ma sono state analizzate dai ricercatori che hanno evidenziato gli elementi che inducono delle ipotesi interpretative.

Per concludere, un breve accenno all'impianto previsto dal *terzo anno* (2004-2005) durante il quale le educatrici sono coinvolte in primo piano. Sta a loro scegliere e sperimentare i dispositivi che vogliono applicare nella propria struttura, verificandone impatto ed efficacia, potenzialità e criticità, apportando eventuali modifiche per una maggiore adattabilità del dispositivo alla realtà della struttura. I dati sono raccolti in diari e vengono effettuate alcune registrazioni audio oggetto di riflessione e confronto in alcuni incontri durante l'anno.

Oltre ai metodi di osservazione descritti nel secondo anno, è stato utilizzato anche il dispositivo dell'angolo della musica: in una stanza frequentata abitualmente dai bambini vengono riposti in un angolo degli strumenti musicali. Se ne accorgeranno i bambini? Susciteranno il loro interesse? Come si comporteranno?

In questo articolo abbiamo potuto delimitare la storia e il senso della ricerca intrapresa a Lecco, di sicuro lunga, complessa e per questo molto arricchente. Una ricchezza che si dispiega secondo tutte le varie dimensioni, da quella scientifica a quella pedagogica e musicale. Nel libro che abbiamo citato, e che proprio in questi giorni dovrebbe arrivare in libreria, la possibilità di approfondire e lasciarsi stupire dai bambini.

TRA IMITAZIONE E INVENZIONE "CANTAR GIOCANDO"

Franca Mazzoli

Pedagogista, Bologna

Osservando da vicino numerosi e differenti contesti educativi, ho potuto riflettere sul legame che esiste tra le diverse dinamiche comunicative che ogni nido prevede o impedisce, nega o valorizza, e lo sviluppo della dimensione musicale nelle attività di gioco.

Conseguentemente, la mia ottica metodologica si è orientata a rendere gli adulti che lavorano al nido più consapevoli degli elementi musicali presenti negli scambi comunicativi con i bambini, e a utilizzarli in modo efficace in situazioni caratterizzate da:

- *attenzione congiunta;*
- *emozione congiunta;*
- *intenzione congiunta.*

Il lavoro di formazione si è quindi collegato alla sperimentazione di strategie educative di "promozione dall'interno" basate su un silenzio che facilita l'ascolto, il rispecchiamento e la costruzione di schemi di gioco condiviso. Ho così potuto verificare le potenzialità relazionali e cognitive di una pedagogia che punta a sviluppare al nido esperienze musicali differenti, accomunate da una logica di condivisione e scambio che vede coinvolti i bambini ma anche gli adulti.

In particolare, negli ultimi anni ho lavorato all'ideazione di contesti di ascolto acusticamente favorevoli e motivanti sul piano del coinvolgimento e dello scambio vocale tra adulto e bambino, utilizzando l'osservazione come strumento privilegiato per riflettere sulla qualità musicale dell'esperienza al nido, e il rispecchiamento e il *modeling* come strategie capaci di valorizzare e rilanciare l'esplorazione e il gioco dei bambini.

Uno sguardo capace di ascolto

L'osservazione può essere declinata anche in un'ottica musicale. Basta semplicemente collegare allo sguardo un orecchio interessato ad ascoltare i suoni prodotti dai bambini e le loro variazioni, per allenarsi a coglierne le caratteristiche musicali, da mettere poi in relazione con le intenzioni esplorative e comunicative.

I giochi con la voce, che ogni bambino fa spontaneamente prima di dormire o al risveglio, ad esempio, possono essere letti non solo come condotte che favoriscono il passaggio dalla veglia al sonno (e viceversa) ma anche come esplorazioni vocali che consentono di sperimentare differenti modalità di intonazione, creare semplici sequenze ritmiche, fino a costruire veri e propri rituali musicali personali. Si può quindi approfondire l'ascolto cercando di cogliere le particolari intonazioni di ogni bambino o le sequenze ritmiche o intonative ricorrenti, fino a mettere a fuoco le condotte vocali individuali e analizzarle, e per scoprire caratteristiche importanti di un linguaggio musicale in costruzione.

Attivando l'interesse degli adulti e quindi esplicitando le loro aspettative musicali, l'osservazione-ascolto riesce a determinare una maggiore cura nella qualità acustica degli spazi del nido, una maggiore attenzione verso le condotte musicali spontanee dei bambini e alla qualità musicale dell'interazione con gli adulti. L'interesse per le produzioni musicali dei bambini attiva infatti negli educatori il desiderio e la capacità di utilizzare in modo più intenzionale le proprie competenze musicali, anche minime e

